

Spett.le
Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile
e la Qualità dello Sviluppo
Lettera pec all'indirizzo: cress@pec.minambiente.it

Al Responsabile del Procedimento dr.ssa Carmela Bilanzone

Oggetto: Osservazioni riguardanti il progetto di Impianto Eolico "Acquaviva"

L'impresa agricola individuale "Miglionico Angela" in persona della sua omonima titolare, corrente in Altamura (BA) alla via Siracusa n. 37 (p.iva 03973170727), nell'ambito del procedimento in oggetto, intende evidenziare all'Illustre Ente invocato il grave nocumento che deriverebbe dalla attuazione del progetto di impianto eolico denominato "Acquaviva".

Preciso che la scrivente conduce dall'anno 2009 un'azienda agricola estesa per circa 30 ettari in agro di Acquaviva delle Fonti alla C.da Trombetta, in cui insistono pregiate coltivazioni a vigneto e albicocchetto, precipuamente riconosciute come eccellenze tipiche del territorio e come tali fortemente ricercate ed acquistate da grandi aziende italiane ed europee.

Il Decreto Ministeriale del 10.09.2010, pur citato nelle fonti normative della stringata e surrettizia relazione progettuale proposta da Enel Green Power, all'art. 16 disciplina "l'inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio", indicando taluni elementi necessari alla favorevole valutazione dei progetti.

L'art. 16.1 lettera c) ritiene elemento favorevole: "il ricorso a criteri progettuali volti ad ottenere il minor consumo possibile del territorio, sfruttando al meglio le risorse energetiche già disponibili".

L'art. 16.1 lettera d) ritiene elemento favorevole "Il riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto (brownfield), tra cui siti industriali, cave, discariche, siti contaminati -- consentendo la minimizzazione di interferenze dirette e indirette sull'ambiente legate all'occupazione del suolo ed alla modificazione del suo utilizzo a scopi produttivi, con particolare riferimento ai territori non coperti da superfici artificiali o greenfield, la minimizzazione delle interferenze derivanti dalle nuove infrastrutture funzionali all'impianto mediante lo sfruttamento di infrastrutture esistenti e, dove necessari, la bonifica e il ripristino ambientale dei suoli e delle acque sotterranee";



L'art. 16.1 lettera e) ritiene elemento favorevole: “Una progettazione legata alla specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento; con riguardo alla localizzazione in **aree agricole**, assume rilevanza **l'integrazione dell'impianto nel contesto delle tradizioni agroalimentari locali e del paesaggio rurale, sia per quanto attiene alla sua realizzazione che al suo esercizio**”

L'art. 16.1 lettera f) “La ricerca e la sperimentazione di soluzioni progettuali e componenti tecnologici innovativi volti ad ottenere una maggiore sostenibilità degli impianti e delle opere connesse da un punto di vista dell'armonizzazione e del migliore inserimento degli impianti stessi nel contesto storico, naturale, paesaggistico”

L'art. 16.1 lettera g) Il coinvolgimento dei cittadini in un processo di comunicazione e informazione preliminare nell'autorizzazione e realizzazione degli impianti o di formazione per personale e maestranze future”

L'art. 16.4 del citato decreto afferma espressamente che:

“Nell'autorizzare progetti localizzati **in zone agricole caratterizzate da produzioni agro alimentari di qualità** (produzioni biologiche, DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico culturale, **deve essere verificato** che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale”

Ebbene, gli elementi favorevolmente considerati dall'art. 16.1 non sembrano affatto ricorrere nel progetto in esame e, ancor più evidentemente, il **dovere** espressamente sancito dall'art. 16.4 pare sia stato colposamente (nella più clemente delle ipotesi) tralasciato dalla società proponente, allorché, a pag. 47 dello Studio di Impatto Ambientale, osserva che l'impianto progettato non occuperebbe “superfici di pregio, ricadendo in aree agricole adibite spesso a seminativo”; e ancora, le aree agricole oggetto di intervento sarebbero caratterizzate “da una bassa produttività”.

Vigneti e albicocchieti, come nel caso della scrivente, ma anche mandorleti, ciliegeti, uliveti, pescheti e con essi una variopinta ridda di altre tipiche colture locali, foriere di prodotti d'eccellenza **esportati in tutta Italia, in tutta Europa, apprezzati in tutto il mondo**: altro che seminativi di scarsa produttività e terre degradate, ma, ad esempio, 225 mila tonnellate di uva



da tavola prodotte ogni anno nella sola terra del barese¹.

Talché, emerge con estremo nitore come lo studio della proponente non abbia evidenziato la capillare presenza di zone agricole caratterizzate da produzioni agro alimentari di altissima qualità - l'uva da tavola pugliese gode dell'I.G.P. indicazione Geografica Protetta, come previsto dal relativo Disciplinare di Produzione che, all'art. 3 indica i comuni di Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Rutigliano, Capurso, Casamassima, come zone di produzione I.G.P. - né tampoco si trova traccia dissertativa delle interferenze e compromissioni che, tale insediamento, determinerebbe sul settore agricolo di zona: nemmeno una parola.

Si rammenta inoltre che l'art. 17 del Regolamento Regionale n. 24/2010 (Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 "linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili) include nelle aree non idonee all'installazione di tali impianti "**Le aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità**"

Tali considerazioni apparirebbero soddisfattive a ritenere rotondamente ricusabile dal punto di vista normativo l'incauto progetto presentato, ma v'è assai oltre sotto svariati profili:

a) Ombreggiamento

L'elaborato planimetrico sub allegato "A" alla presente nota, svela eloquentemente la zona d'ombra che sarebbe generata dalla torre e la zona d'ombra invece generata dalla rotazione delle pale in cui ricadrebbero **interamente** i 30 ettari coltivati. Sono noti alla letteratura scientifica i gravi effetti prodotti dall'ombreggiamento forzoso sui processi biologici delle piante, in cui l'alterazione del fabbisogno di irradiazione di luce e calore secondo il naturale alternarsi delle stagioni, concreti una grave menomazione del ciclo sia produttivo che di crescita delle piante.

b) Effetti dell'inquinamento acustico ed ottico sulle persone. Cenni sul fenomeno dello "shadow flickering"

Le turbine eoliche, come altre strutture fortemente sviluppate in altezza, proiettano un'ombra sulle aree adiacenti in presenza della luce solare diretta.

Il cosiddetto fenomeno del "*flickering*" indica l'effetto di lampeggiamento che si verifica quando le pale del rotore in movimento "tagliano" la luce solare in maniera intermittente. Tale variazione alternata di intensità luminosa può provocare fastidio ai soggetti esposti a tale fenomeno.

Vi è una uniformità di opinioni scientifiche riguardo gli effetti incidenti il benessere della persona, causati dal rumore delle turbine poiché non compreso nei limiti minimi e massimi di frequenza sostenibile dall'udito

¹ Fonte ISMEA - "Il mercato delle uve da tavola in Italia, campagna 2019"



umano, nonché disturbi visivi causati dal *flickering*, fino alla degenerazione in una ben nota "*sindrome da turbina eolica*" caratterizzata da sintomi quali sensazione di instabilità, ronzio auricolare, pressione auricolare, vertigini, nausea, visione offuscata, tachicardia, emicrania, depressione, insonnia o disturbi del sonno.

L'azienda agricola della scrivente annovera, a regime di produzione, oltre venti unità lavorative (e in egual misura nelle aziende agricole del territorio, discutendo quindi di migliaia di lavoratori agricoli), i quali sarebbero esposti a tali malattie.

Nella relazione del medico dr. Michele Bellomo, specialista in Medicina Preventiva dei Lavoratori, allegata sub "B", si legge che i lavoratori agricoli, "*prevalentemente adibiti alla coltivazione dell'uva da tavola, ben possono essere infastiditi dalla percezione del rumore proveniente dalle pale eoliche*"... "*gli effetti sulla salute degli esposti a tale tipo di sollecitazioni acustiche sono calo della concentrazione, irritazione e sensazione di fastidio che ne riducono la performance lavorativa e possono di conseguenza aumentare il rischio di infortuni durante il lavoro*"

c) Il patrimonio culturale

L'allegato IV al D.M. del 10.09.2010 fornisce "*Elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio*" degli impianti eolici, riferendo, all'art. 3.1, della necessità che il progetto fornisca evidenza "*della presenza di beni culturali tutelati ai sensi della parte seconda del codice dei beni culturali e del paesaggio*" e analizzi le "*caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche: ... sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi) paesaggi agrari (assetti colturali tipici, sistemi tipologici rurali quali cascine, masserie, baite)*".

Superfluo rilevare come lo studio dell'EGP obliteri completamente di considerare l'esistenza di tali insediamenti, autentici sussurri di storia, disegnanndoli invece come luoghi sterili e degradati.

La scrivente ha stilato (si veda Allegato sub "C") una mappa delle masserie storiche disseminate copiosamente sul territorio oggetto del possibile intervento e soggette a vincolo d'interesse storico e architettonico, corredato da elaborato planimetrico e un rappresentativo campione di foto delle descritte masserie (si veda Allegato sub "D").

Si contano oltre quindici masserie dichiarate d'interesse storico nel solo territorio compreso tra Acquaviva delle Fonti, Casamassima e Sammichele di Bari (altrettante sono quelle esistenti nel medesimo comprensorio e non soggette a vincolo, pure testimonianza della stratificazione insediativa agricola dell'800 o del "secolo breve"), che sarebbero percorse da una gragnuola di pale che ne funesterebbero per sempre e irrimediabilmente il quadro paesaggistico, precludendone l'auspicata riviviscenza.

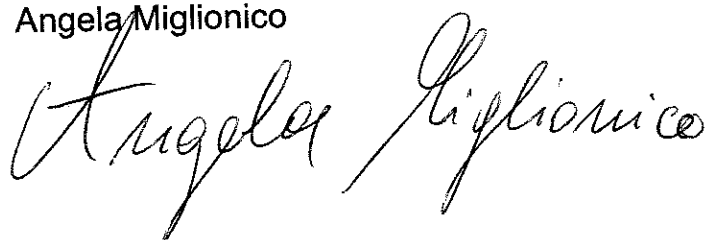


Si aggiunga, inoltre, che svariate masserie sono stabilmente abitate o destinate a strutture turistico ricettive, ma nello Studio della EGP tale circostanza non è rilevata né supportata da studi fonometrici sull'impatto che gli aerogeneratori produrrebbero sugli abitanti.

Pertanto, per quanto innanzi descritto e allegato, si chiede che l'Illustre Ente invocato deneghi - interamente ovvero limitatamente alla palificazione eolica interessante la scrivente azienda - l'intervento progettato dalla società Enel Green Power, preannunciando sin d'ora, in caso contrario, la ferma intenzione di ricorrere all'Autorità Giudiziaria competente al fine della miglior tutela delle proprie ragioni.

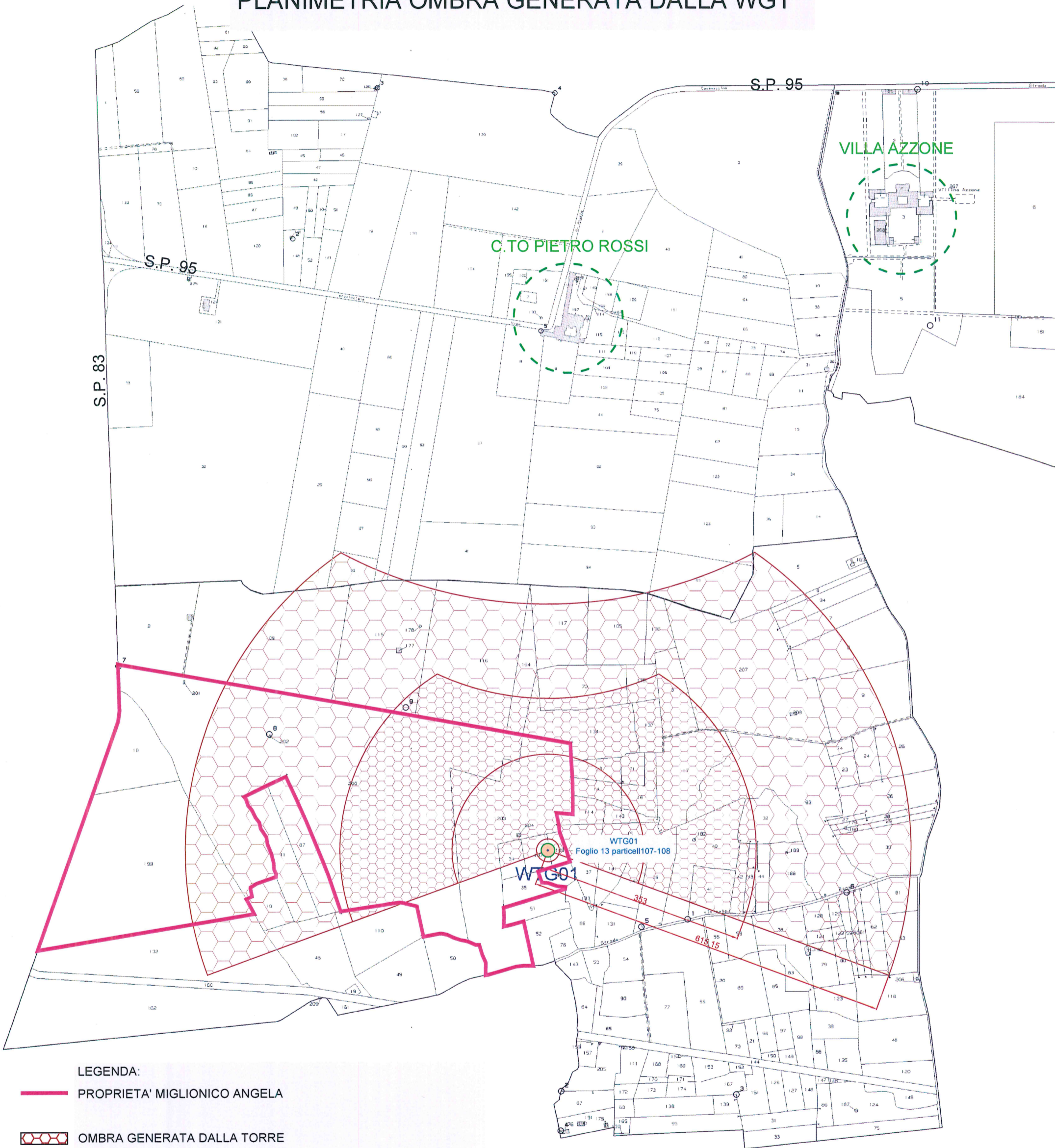
Con osservanza

Angela Miglionico


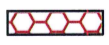

A handwritten signature in black ink, reading "Angela Miglionico". The signature is written in a cursive, flowing style with a large initial 'A'.



PLANIMETRIA OMBRA GENERATA DALLA WGT



LEGENDA:

-  PROPRIETA' MIGLIONICO ANGELA
-  OMBRA GENERATA DALLA TORRE
-  OMBRA GENERATA DALLA ROTAZIONE DELLE PALE

Dott. Michele BELLOMO
Medico Competente
Spec. In Medicina Preventiva
Dei Lavoratori e Psicotecnica


Via Dante 35 – 70010 Adelfia (BA)
Tel/Fax 0804596214 Cell 3497406796
e-mail: michele.bellomo.hwd9@alice.it

Inquinamento acustico delle turbine eoliche

Le emissioni acustiche dei generatori eolici sono di natura principalmente aerodinamica proveniente dalle pale del rotore, si aggiungono ad essi quelli emessi dal moltiplicatore di giri e dall'alternatore. Maggiore è il diametro palare, proporzionalmente maggiori saranno i livelli di potenza sonora, che, per turbine con diametro palare superiore a 120 metri, superano i 105 Db(A). Per questi livelli di potenza sonora corrispondono livelli di pressione sonora di 60 Db(A) per distanze dall'aerogeneratore di 100 metri. Aumentando la distanza dal generatore, la percezione del rumore si riduce, ma comunque a distanze superiori a 500 metri e fino a 1000 metri la pressione sonora è ancora di 40/45 Db(A). Nelle zone rurali il rumore di fondo è di 30 Db(A) e quindi ben al di sotto della percezione del rumore. Pertanto i lavoratori agricoli che svolgono la loro attività e che sono prevalentemente adibiti alla coltivazione dell'uva da tavola, possono ben essere infastiditi dalla percezione del rumore proveniente dalle pale eoliche. Peraltro la caratteristica considerata più fastidiosa del rumore delle turbine eoliche è risultata essere non tanto la sua intensità ma la sua continua variazione pulsante. Gli effetti sulla salute degli esposti a tale tipo di sollecitazioni acustiche sono calo della concentrazione, irritazione e sensazione di fastidio che ne riducono la performance lavorativa e possono di conseguenza aumentare il rischio di infortuni durante il lavoro. Si ritiene pertanto opportuno sottolineare che il posizionamento delle turbine eoliche debba essere individuato nei terreni incolti e distanti per un raggio di almeno 1000 metri dai terreni coltivati e/o da case rurali.

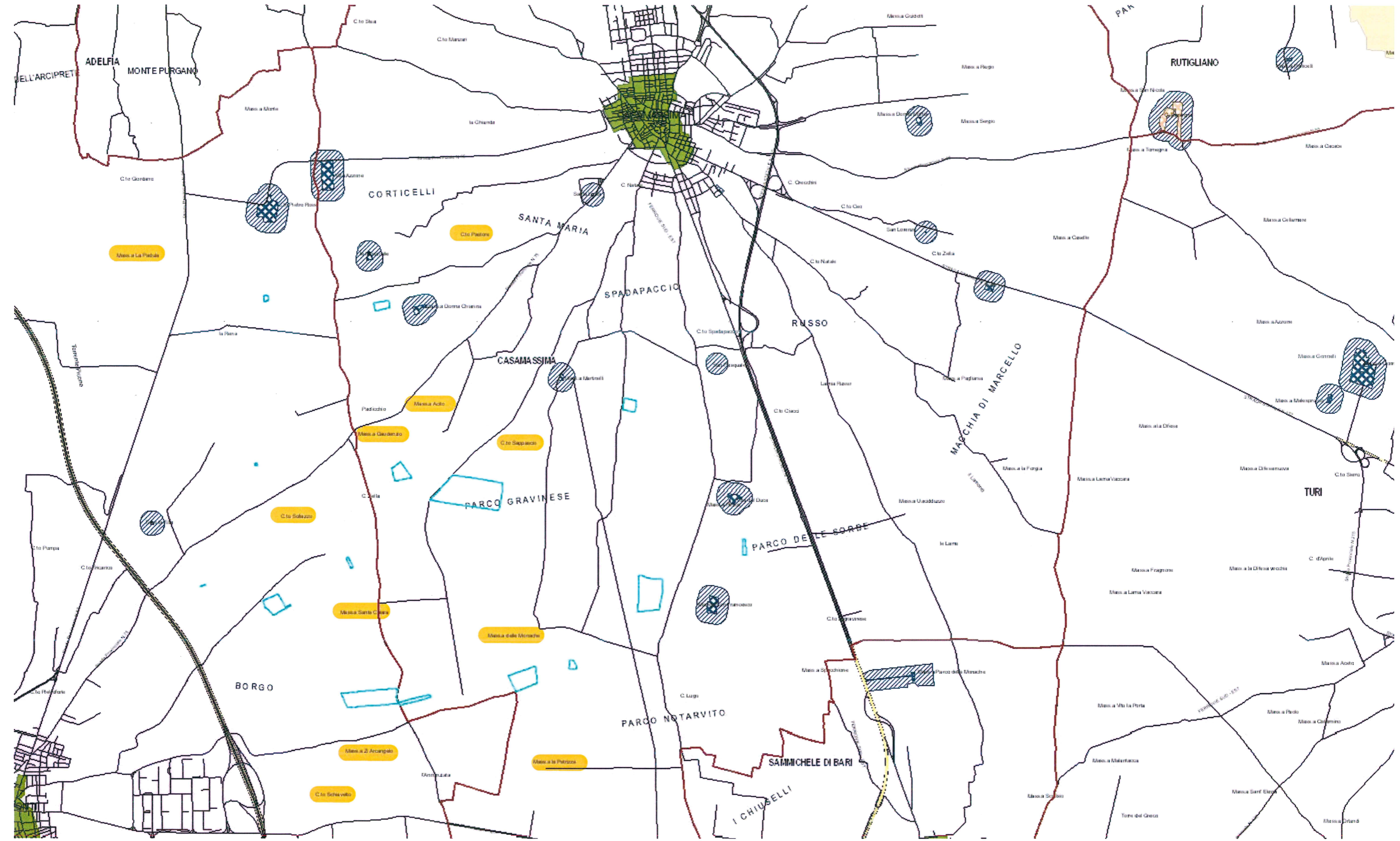
Data: 20/04/2021

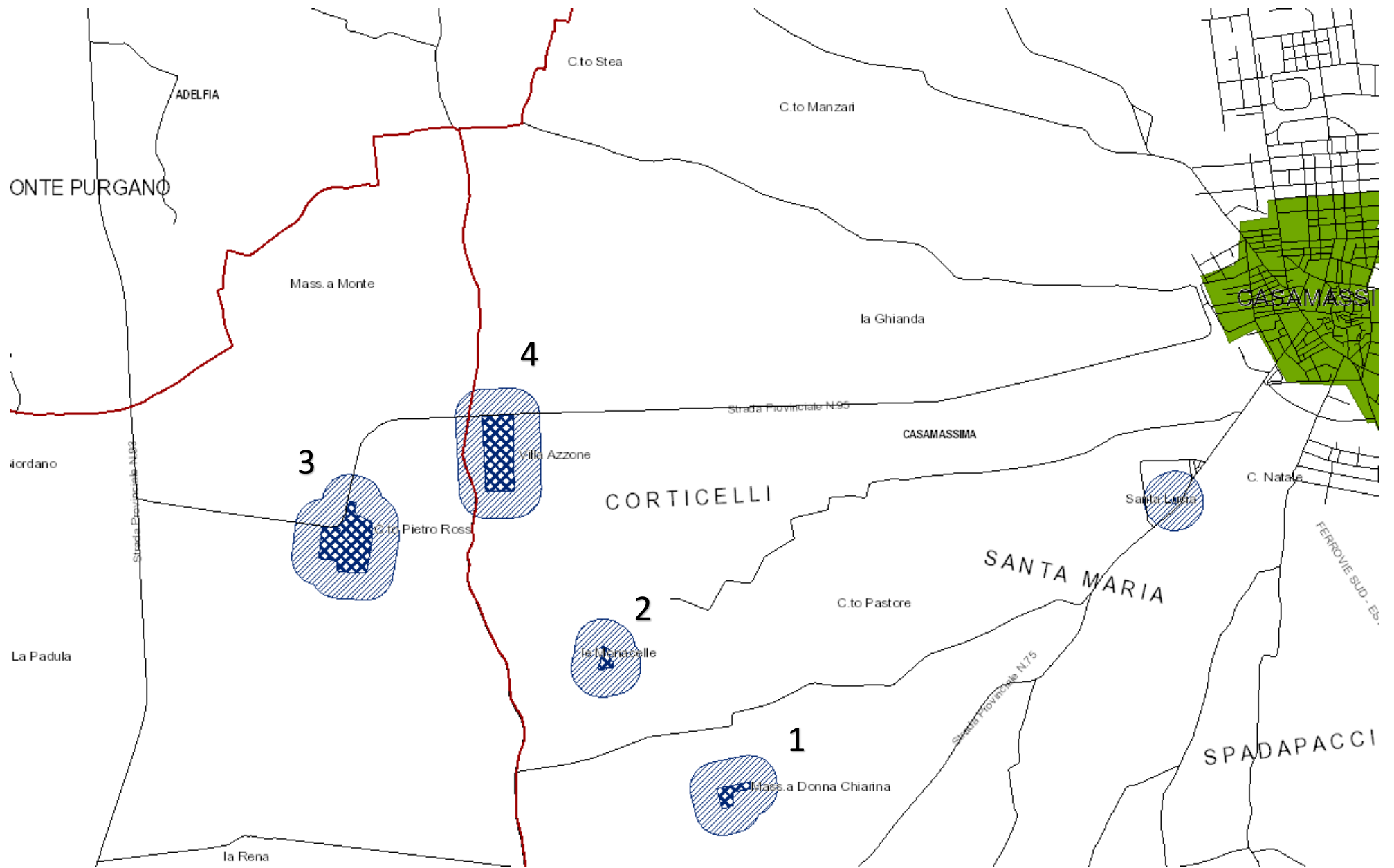
Dott. MICHELE BELLOMO
MEDICO COMPETENTE
Spec. In Medicina Preventiva
dei lavoratori e Psicotecnica
St. Via Dante, 35 - 70010 ADELFA (BA)
Tel./Fax 0804596214 Cell. 3497406796

 MASSERIE VINCOLO STORICO

 MASSERIE

 PALA EOLICA





1 COMUNE DI CASAMASSIMA – Masseria Donna Chiarina - SP 75 fg.38 plla 284









4 COMUNE DI CASAMASSIMA – Villa Azzone - SP 95 fg.36 plla 3



